

Draghi deve rimanere

Titolo originale: Draghi muss bleiben

Fonte: Handelsblatt

Autore: Christian Wermke

Data pubblicazione: 19.07.2022

Le crisi di governo non sono certo una novità per gli italiani. Sono pochi i primi ministri che sono riusciti a resistere per un'intera legislatura: l'ultimo a riuscire in quest'impresa è stato Silvio Berlusconi, 20 anni fa. Mai prima d'ora una crisi di governo è capitata in un momento più inopportuno.

L'UE ha una guerra alle porte, i casi di coronavirus sono in aumento. Il conflitto con la Russia sta minando le aspettative di crescita della terza economia europea: proprio come la Germania, anche l'Italia dipende enormemente dalle forniture di gas russo. L'inflazione è aumentata rapidamente, i prezzi dell'energia sono insostenibili per le imprese e le famiglie. Allo stesso tempo nel Paese imperversa un'ondata di caldo che sta causando danni da miliardi di euro.

È una fase molto delicata e l'Italia non può permettersi un vuoto politico. Se si dovesse giungere alle elezioni anticipate, anche il processo di riforma guidato da Draghi, da cui dipende l'erogazione dei prossimi finanziamenti del fondo di ricostruzione europeo, subirebbe un ritardo. Eppure l'Italia ha urgentemente bisogno di denaro per rilanciare la crescita. Una nuova campagna elettorale rischierebbe di paralizzare il Paese.

Ne deriverebbero mesi di instabilità, con ripercussioni anche sul resto della Zona Euro. I mercati sono già nervosi, i premi di rischio per i titoli di Stato italiani sono in aumento. È difficile concepire delle nuove elezioni in cui i post-fascisti possano avere la meglio e forgiare un'alleanza di destra.

Le dimissioni di Draghi non sono ancora definitive. Questo mercoledì il primo ministro parlerà in Parlamento e valuterà sul da farsi. Imprenditori, sindacalisti e leader politici - sia italiani che stranieri - vorrebbero che Draghi rimanesse in carica. Ma non è affatto chiaro se il 74enne lo voglia o meno.

Fin dall'inizio Draghi ha dovuto fare i conti con il "circo della politica italiana". Dopo un anno e mezzo di mandato, nel cuore rimane ancora un banchiere centrale. Inizialmente ha ignorato con nonchalance i battibecchi di partito, ma con il passare del tempo si è stufato. Il Paese potrebbe risentire enormemente delle sue dimissioni. Draghi dovrebbe rimanere in carica: anche senza il Movimento Cinque Stelle, che ha

scatenato la crisi, avrebbe una maggioranza accettabile. In passato si è scherzosamente definito il "nonno delle istituzioni". Ora più che mai l'Italia ha bisogno del suo "nonno", di una persona equilibrata e rispettata a livello internazionale.

Il gas italiano proviene soprattutto dall'Algeria

Titolo originale: Italiens Gas kommt vor allem aus Algerien

Fonte: Frankfurter Allgemeine Zeitung

Autore: Christian Schubert

Data pubblicazione: 19.07.2022

Se la Russia non dovesse riprendere le forniture di gas dopo i lavori di manutenzione del North Stream 1, l'Italia avrà un grande problema. Allo stesso tempo, tuttavia, il governo italiano sta facendo progressi nella diversificazione dei fornitori di gas. Lunedì, per esempio, si è assicurata ulteriori forniture dall'Algeria, che da qualche settimana ha sostituito la Russia come principale fornitore di gas dell'Italia. Ciò è dovuto alla riduzione delle forniture russe, ma anche all'aumento degli acquisti di gas dall'Algeria. Anche la Norvegia fornisce ora più gas della Russia, che è scesa al terzo posto.

Le nuove forniture di gas, che la società statale algerina Sonatrach aveva già promesso nel fine settimana, prevedono ulteriori 4 miliardi di metri cubi di gas entro la fine dell'anno. L'anno scorso l'Italia ha ricevuto dall'Algeria 21 miliardi di metri cubi. In primavera il Paese ha promesso altri 9 miliardi di metri cubi entro 2024. Nell'ambito di questo accordo sono già stati consegnati 1 miliardo di metri cubi di gas naturale; altri 2 miliardi verranno consegnati entro la fine dell'anno e ora altri 4 miliardi. Entro la fine del 2022 l'Algeria vuole aumentare le proprie forniture di un terzo, raggiungendo i 27 miliardi di metri cubi. Le aziende italiane ritengono che si tratti di "un bel successo per l'Italia e per l'ENI", l'azienda energetica semistatale del Paese. "I legami storici tra ENI e Sonatrach verranno ulteriormente rafforzati", ha annunciato Sonatrach nel fine settimana. I prezzi non sono stati divulgati, ma sicuramente sono aumentati. Recentemente Sonatrach aveva espresso il desiderio di aumentarli, anche se pare che ciò non sia stato applicato all'Italia.

Nonostante la crisi di governo, di cui lunedì non si sapeva ancora l'esito, l'Italia sta mobilitando le sue forze. Il Paese sta approfittando delle tensioni tra Spagna e Algeria a causa del conflitto nel Sahara occidentale. Le forniture di gas algerino all'Italia sono in aumento, quelle alla Spagna in diminuzione. L'importanza dei colloqui di Algeri è stata sottolineata dalla presenza di membri del governo. Draghi è arrivato con la maggior parte dei suoi ministri. Si tratta del quarto vertice governativo italo-algerino; l'ultimo si è svolto a Roma nel 2015. A maggio il presidente dell'Algeria, Abdelmadjid Tebboune, ha visitato Roma.

Sono stati conclusi accordi di cooperazione anche in altri settori, ad esempio in quello della giustizia, dello sviluppo sociale, dell'industria, del sostegno alle piccole

imprese e alle start-up e degli appalti pubblici. Infine, ma non meno importante, sono stati affrontati i problemi legati all'immigrazione. Quest'anno, secondo i dati del governo italiano, il flusso di rifugiati provenienti dall'Algeria è diminuito del 46% rispetto all'anno scorso.

Nell'ambito dell'energia i due Paesi hanno concordato di aumentare la cooperazione nello sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, in particolare dell'idrogeno verde, dell'energia solare, eolica e geotermica. Dopo la Francia, l'Italia è il secondo partner commerciale dell'Algeria in Europa, mentre l'Algeria è il primo partner commerciale dell'Italia nel continente africano. Per questo motivo si è tenuto anche un business forum al quale hanno presenziato oltre 300 aziende italiane e algerine.

Oggi l'Italia importa circa il 25% del gas dalla Russia, rispetto al 40% all'inizio dell'anno. Il Ministro dell'Energia Roberto Cingolani è convinto che entro la seconda metà del 2024 il Paese potrà fare completamente a meno del gas russo, se segue la tabella di marcia prevista, che non prevede ulteriori shock di approvvigionamento. Entro ottobre gli impianti di stoccaggio del gas dovrebbero essere pieni al 90%. Attualmente sono a due terzi.